

Altre due tragedie a Vicenza e a Comacchio testimoniano che in Italia di lavoro si muore

# Strage di operai: 5 folgorati e 3 caduti

Le autorità italiane hanno fatto di tutto per impedire il rientro dalla Svizzera

## Fallita «l'operazione freno» Gli emigrati tornano a votare

Fornite cifre truccate sull'emigrazione per ostacolare un'adeguata organizzazione ferroviaria - Andata a vuoto anche la propaganda negativa da parte delle missioni cattoliche, CISL e di altre organizzazioni dc - La pressione dei lavoratori

**Dal nostro inviato**  
BERNA, 14. L'operazione freno è fallita. L'operazione, cioè, che secondo il governo italiano avrebbe dovuto scoraggiare gli elettori emigrati a rientrare in Italia. Ma le responsabilità dei partiti del centro-sinistra, dei rappresentanti diplomatici e dei funzionari governativi rimangono enormi. Non è certo grazie ai governanti italiani, che gli emigrati potranno andare a votare in massa (anche se, purtroppo, un'altra grande parte di lavoratori resterà forzatamente assente dalle urne). Le autorità italiane hanno fatto di tutto assieme ai partiti e ai vari attivisti democristiani per impedire agli emigrati di esprimere il loro voto.

percentuale del 31% alla cifra di 425 mila emigrati, e diminuendola ulteriormente i funzionari dell'ambasciata hanno ricavato la previsione di un massimo di 125-130 mila partenze con la ferrovia. Su questa base, che è stata usata per la propaganda negativa, si è fatta dagli italiani, le ferrovie federali svizzere hanno programmato i viaggi. Si spiega così come mai i treni straordinari sono diminuiti (70-80 invece degli oltre 100 del 1963) e come mai per certe giornate gli sportelli delle stazioni non sono più in grado di accettare le prenotazioni. Il governo italiano, che ha avallato il lavoro delle ambasciate, ha quindi tentato in questo modo di far mancare agli elettori emigrati i mezzi

necessari al ritorno. I conteggi sono stati fatti su cifre non reali: in Svizzera, in questo momento, lavorano 700 mila italiani, fra quelli con permesso annuale, gli stagionali e frontalieri. Pur lasciando da un canto i frontalieri (che vanno e vengono ogni giorno), le autorità italiane hanno in ogni caso «dimenticato» dai loro calcoli una cosa come 200 mila e più stagionali. La scarsità di treni avrebbe dovuto scoraggiare le partenze elettorali. Anche in queste ore che precedono il inizio della grande esodo si hanno continui esempi di colpevole disinteresse delle autorità italiane. Nei giorni scorsi il console a Losanna si era im-

pognato, davanti ad una delegazione composta da una cinquantina di lavoratori, ad ottenere queste cose: 1) La garanzia del posto di lavoro agli elettori; 2) La preparazione di almeno altri due treni speciali supplementari; 3) La formazione di una carovana di 50 pullman destinati a collegare la Svizzera francese con Milano in appoggio alle ferrovie. Immediatamente, il console aveva provveduto a richiedere alle ferrovie italiane il materiale necessario per comporre i due treni supplementari. Ebbene, a quasi una settimana dalla richiesta, la risposta delle Ferrovie dello Stato italiano non è ancora giunta. Uno dei due treni (che partirà da Losanna alle 6,18 di sabato mattina) verrà allestito interamente grazie al

materiale rotabile che verrà fornito dagli svizzeri (in totale nei tre giorni precedenti il 19 maggio verranno impiegate 600 carrozze svizzere e 350 delle Ferrovie dello Stato). L'operazione freno, iniziata con le cifre di previsione truccate e continuata con la propaganda negativa svolta dalle missioni cattoliche, dalla CISL e da altre organizzazioni democristiane è però ugualmente fallita. La pressione dei lavoratori sta infatti costringendo le ferrovie svizzere a correre all'ultimo momento ai ripari: molti dei treni programmati, ordinari e straordinari, saranno rinforzati; altri convogli verranno istituiti se le circostanze lo richiederanno.

Piero Campisi

Vittoria della lotta unitaria a Valdagno

## Marzotto ha dovuto accettare tutte le richieste operaie

Inammissibile «premissa politica» imposta a CISL e UIL — Il padrone ha preteso una riprovazione degli episodi provocati dalla polizia e dalla sua intransigenza — Vibrata protesta della CGIL

**Dal nostro inviato**  
VALDAGNO, 14.

La lunga, formidabile lotta degli operai tessili di Valdagno, ha visto il padrone, Marzotto, che aveva accettato il contenuto sindacale del contratto, e aveva denunciato ancora una volta l'inammissibilità e l'inaccettabilità della premissa politica. Un telegramma di vibrante protesta è stato inviato a Costa dalla segreteria della CGIL. Es-

soluzione fra l'altro come la pretesa padronale «introdurrebbe nella prassi sindacale un grave precedente, tale da compromettere l'auspicata normalità dei rapporti».

La FILTER CGIL ha preannunciato tutte le misure necessarie per prevenire all'annullamento della premissa stessa. Un telegramma di vibrante protesta è stato inviato a Costa dalla segreteria della CGIL. Es-

soluzione fra l'altro come la pretesa padronale «introdurrebbe nella prassi sindacale un grave precedente, tale da compromettere l'auspicata normalità dei rapporti».

La FILTER CGIL ha preannunciato tutte le misure necessarie per prevenire all'annullamento della premissa stessa. Un telegramma di vibrante protesta è stato inviato a Costa dalla segreteria della CGIL. Es-

Mario Passi

Pieno successo dello sciopero

## Aumenti per 20 mila operai agricoli nel Siracusano

Un giorno di lotta compatta ha costretto il padrone ad accogliere le rivendicazioni

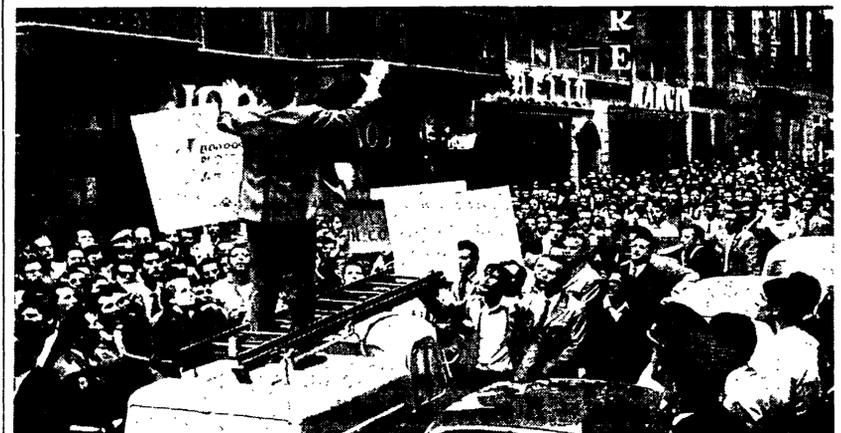
**Dalla nostra redazione**  
PALERMO, 14.

20.000 braccianti siracusani dell'ortofrutta hanno piegato gli oneri della zona costeggiando la notte scorsa a firmare un accordo che accoglie le loro rivendicazioni: aumenti salariali immediati (in media dell'8 per cento), riduzione dell'orario di lavoro, regolamentazione delle Commissioni comunali per l'assegnazione delle qualifiche e per il rispetto del contratto nelle aziende. A questo importante successo — che per il fatto di basarsi sull'abolizione della divisione della provincia in due zone, ha ripercuote positivamente anche sulle retribuzioni degli agrumari, i quali ottengono aumenti medi del 6 per cento — gli operai agricoli del settore ortofrutta sono giunti sull'onda di una fortissima lotta che da ieri mattina paralizzava completamente i raccolti delle carote, dei pomodori e delle patate mettendo in crisi le aziende capitalistiche del territorio compreso tra Siracusa-Centro e i comuni di Avola, Noto, Pachino, Rosolini, Canicattini, Buccheri, Ferla, Casarò, Buscemi e Palazzolo Acreide. L'agricoltore ha accusato subito il colpo della massiccia astensione dal lavoro dei braccianti e della decisione della CGIL di procedere alla prima fase di lotta anche nelle giornate di oggi e di domani, aveva spinto ieri sera stessa i titolari delle più grosse aziende a rivedere le loro posizioni e a chiedere di intavolare immediate trattative con la Federazione presso l'Ufficio provinciale del lavoro. Era ormai notte fonda quando, dopo quattro ore di negoziati, gli agrari firmavano l'accordo, con cui: 1) viene abolita la divisione, voluta dai padroni, del territorio agricolo siracusano in zona A (agrumi) e zona B (ortofrutta); 2) di conseguenza, sono liquidate le iniquissime disparità di trattamento salariale e normativo a svantaggio dei lavoratori dell'ortofrutta; 3) i salari dei braccianti addetti alla raccolta dei prodotti vengono elevati da 3405 a 3560 lire, e quelli degli addetti alla coltivazione da 2980 a 3328. Automaticamente, nell'agrumario il salario giornaliero del raccoglitore passa da 3190 a 3590, e quello del panaiaro da 2680 a 2790;

## Prosegue la lotta alla Regione sarda

I dipendenti della Regione sarda sono al secondo giorno dello sciopero ad oltranza deciso da CGIL e CISL. Anche oggi le astensioni dal lavoro risultano altissime: dall'85 al 90%. Le punte massime si toccano in alcuni assessorati: Agricoltura, Lavori Pubblici, Sanità. Gli uffici sono rimasti praticamente paralizzati. Lo sciopero continuerà fino a quando il governo centrale non si sarà deciso ad approvare delle leggi regionali: quella relativa alla sistemazione del personale in servizio (circa 200 funzionari) e l'altra concernente l'eliminazione delle sperequazioni all'interno delle varie categorie. Il consiglio regionale è stato dal suo invitato a riapprovare la legge sui miglioramenti ai salariati, respinta nei giorni scorsi dal governo Moro-Nenni. L'intervento del governo — sostengono infine la CGIL e la CISL — è intesa a mortificare l'autonomia con il rigetto soprattutto di un progetto di legge sociale, che interessa alcune delle principali categorie di lavoratori, come gli artigiani, gli emigrati, i salariati e gli ausiliari della Regione. Contro la tendenza degli organi centrali, intesa a violare costantemente lo Statuto Speciale, la lotta si allargherà nei prossimi giorni. Infatti se il governo manterrà la propria posizione di intransigenza, scenderanno in sciopero nei prossimi giorni anche i dipendenti degli enti pararegionali: ENSAE (azienda elettrica I-0/a (artigianato) e le aziende forestali.

## Poste ancora bloccate Forte corteo a Roma



Il corteo dei postelegrafonici romani in via del Corso. Un sindacalista, salito su un furgoncino, parla ai lavoratori

Tonnellate di lettere e corrispondenza elettorale ammassate nei magazzini - Lo sciopero prosegue oggi allargato ad autisti ed addetti al telegrafo

Prosegue in numerose città la lotta unitaria dei postelegrafonici. Per l'irresponsabilità del ministro e dell'amministrazione delle Poste, tonnellate di corrispondenza in tutti gli uffici per la propaganda elettorale sono bloccate negli scantinati dei palazzi postali. A Roma migliaia di lavoratori delle Poste hanno dato via ieri mattina ad una forte manifestazione di protesta per le strade del centro davanti alla sede ministeriale di piazza S. Marco e davanti alla sede provinciale di piazza S. Silvestro. Anche numerosi studenti universitari si sono affacciati ai postelegrafonici in lotta. Oltre a Roma, gli addetti al smistamento e alla consegna della corrispondenza, hanno scioperato ieri a Sassari, alla Spezia, Savona, Livorno, Modena, Novara, Genova, Asti, Ferrara, Palermo, Pavia, Pisa, Napoli. Oggi e domani si fermeranno i postelegrafonici di Milano. A Roma nel corso di una assemblea svoltasi nella tarda mattinata a conclusione della manifestazione lavoratori e sindacati hanno deciso di proseguire con la lotta contro il centro-sinistra a votare per il PCI i cui emblemi erano stati posti su ogni vagone. Appena oltrepassata la frontiera italiana, il treno era stato fermato e gli addetti alla pulizia erano stati invitati da alcuni agenti a scendere manifestando, emblemi e striscioni incollati sui vagoni. Alcuni manifestanti sono riapparsi mentre dai finestrini venivano esposte decine di bandiere rosse.

## Ai papaveri prebende ai postini superlavoro

Due mesi fa, con una decisione sottratta a ogni controllo, gli alti burocrati delle Poste hanno avuto, 800 mila lire di extra ciascuno, al posto delle 30 mila lire date agli altri dipendenti.

Oggi i partiti di governo inondano le Poste di materiale elettorale, sottoponendo tutti i dipendenti al superlavoro conseguente, e nemmeno vogliono pagare una indennità per il periodo di eccezionali prestazioni.

In questo esempio c'è tutta la politica della DC e dei suoi alleati: si dà a chi già più possiede, si nega il giusto compenso al lavoro. LAVORATORE! E' QUESTO CHE IL 19 MAGGIO PUOT CAMBIARE VOTANDO PCI.

Rientrati dal Belgio

## Simboli del PCI e bandiere rosse sul treno degli emigrati

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Roma l'Italia express proveniente dal Belgio con centinaia di emigrati, tra i quali numerosi sardi, siciliani ed i calabresi. Il treno era tappezzato di striscioni e manifesti, preparati dagli stessi emigrati, così quali si invita la popolazione a votare contro il centro-sinistra a votare per il PCI i cui emblemi erano stati posti su ogni vagone. Appena oltrepassata la frontiera italiana, il treno era stato fermato e gli addetti alla pulizia erano stati invitati da alcuni agenti a scendere manifestando, emblemi e striscioni incollati sui vagoni. Alcuni manifestanti sono riapparsi mentre dai finestrini venivano esposte decine di bandiere rosse.

Gravissima iniziativa a Palermo

## Incriminati per lo sciopero 140 netturbini

Dalla nostra redazione PALERMO, 14. Nuova e gravissima provocazione antioperaia a Palermo: dopo aver effettuato nel marzo scorso uno sciopero di tre giorni per rivendicazioni contrattuali, 140 lavoratori della nettezza urbana e due dirigenti del sindacato indipendente di categoria sono stati denunciati dalla polizia e incriminati dalla Magistratura, gli uni per «abbandono collettivo di pubblico servizio» e gli altri per «istigazione» a quello che le norme fasciste del Codice Penale considerano un reato, malgrado che la libertà di sciopero sia garantita dalla Costituzione.

soni stati rimessi in libertà); la denuncia e la condanna di un blocco recluso di 20.000 operai agricoli del settore, la stipula dell'accordo costituisce anche una smagliante vittoria politica del sindacato unitario che guida da solo la battaglia bracciantile dal momento che CISL e UIL avevano chiesto lo spostamento dello sciopero... a dopo le elezioni, i lavoratori stessi hanno respinto la subordinazione della tattica sindacale ad esigenze elettorali.

g. f. p.

Il braccio di una gru sfiora i cavi dell'alta tensione: un morlo, quattro moribondi - Cede l'impalcatura fradicia: due edili uccisi sul colpo, uno in fin di vita

Tre morti e cinque moribondi in due tragedie a Comacchio. In una il lavoro continua ad accendersi. Il primo omicidio bianco è avvenuto a Vicenza: un operaio, che stava lavorando su una gru, sono stati folgorati da una scarica elettrica da decimila volts e si sono abbattuti a terra. Uno di essi è morto sul colpo. L'altra tragedia è avvenuta a Comacchio, nel Ferrarese: tre edili sono precipitati nel vuoto dall'impalcatura malsicura e malaffata che ha ceduto improvvisamente. Ora la polizia e la magistratura hanno aperto le solite inchieste: la speranza è che anch'esse, come tante altre, non vengano archiviate, dopo rapide indagini, con la parola «fatalità».

A Vicenza cinque operai - Dino Lorenza, 28 anni, da "ordigno"; Riccardo Friso, 22 anni, da Montebelluna; Antonio Marchionni e Matteo Piro, entrambi di 30 anni; da "Aze" Cecato e Italo Bello, 23 anni, da "Vai di Brendola" - stavano lavorando, nel verso le 12, a costruzione di un nuovo capanno dell'officina di Ottorino Latta, in via Casale. Erano tutti e cinque su una gru con la quale stavano sistemando un'arcata in ferro che avrebbe dovuto far da sostegno al tetto del capanno.

Improvvisamente, secondo il racconto del Marchionni, l'arco che aveva ripreso il peso si sbandò, il braccio della gru che era stato sistemato sopra l'arcata si troppo vicino alla linea elettrica dell'azienda munita di un filo, ha sfiorato i fili della alta tensione. Una fiammata colossissima, era la capocannonata; oltre diecimila volts hanno investito i cinque operai che sono stati quindi scaraventati nel vuoto. Dopo un volo di circa cinque metri, si sono abbattuti accanto al castello della gru.

E' accorso il padrone dell'officina. Sono accorsi anche alcuni passanti e i cinque operai sono stati immediatamente adagiati su auto di passaggio e trasportati all'ospedale. Dino Lorenza è spirato ancor prima di entrare nella sala del pronto soccorso. I suoi compagni di lavoro sono gravissimi: per tutti i medici si sono riservate le prognosi.

A Comacchio, un grosso centro della provincia di Ferrara, la tragedia è avvenuta nel primo pomeriggio, alle 14. Le responsabilità, era la capocannonata, era il ferimento di un altro, sono gravissimi: l'impalcatura sulla quale i tre stavano lavorando, a un metro da terra, era fradicia ed ha ceduto sotto il peso. Lo hanno testimoniato in molti ma finora non si sa quali provvedimenti abbia preso la polizia nei confronti dei responsabili.

I due edili sono morti praticamente sul colpo, per le orribili fratture. Uno di essi, Atolelli, è spirato ancor prima di essere trasportato all'ospedale della cittadina. L'altro si chiamava Ferdinando Beltrami, aveva 40 anni ed abitava ad Ariano Polesine. Gravissime sono infine le condizioni del terzo manovale, Francesco Cavallieri di 24 anni, da Comacchio, che è stato ricoverato nell'ospedale della cittadina.

In Italia, è noto purtroppo, muore un operaio ogni ora. E' una vera e propria strage, provocata dal nessun rispetto degli imprenditori per le norme anti-fortunistiche, e alla quale le autorità di governo non sanno porre freno. Così si continua a salire sulle impalcature, si continua a costruire le opere con la minima sicurezza, come testimoniavano queste due ultime tragedie. Anche questo stile "a l'avallo" di sangue operaio deve cessare.

## Fonogramma a Bosco

## Richieste della CGIL per la conferenza OIL

Dopo la lettera inviata dalla CGIL alla Presidenza del Consiglio ed ai Ministri del Lavoro e degli Esteri per chiedere che si pongesse fine alla discriminazione nei confronti dei braccianti, che preclude da 18 anni la possibilità di inviare un delegato (e non semplici consiglieri che non hanno voto deliberativo) alla Conferenza dell'OIL, il ministro Bosco ha inviato alle Confederazioni italiane un telegramma in cui fissa per il 22 maggio la prima riunione per la costituzione della delegazione a Ginevra. Come è già stato annunciato, la CGIL sta prendendo su scala nazionale ed alla Conferenza dell'OIL alcune iniziative in difesa ed a favore delle rivendicazioni e dei diritti degli emigrati e dei Sindacati nel settore degli spostamenti di manodopera e per aumentare il loro potere contrattuale in questo campo, particolarmente per quanto riguarda la loro partecipazione agli accordi di emigrazione ed agli organismi nazionali, europei, ed internazionali preposti alla manodopera all'occupazione ed allo sviluppo economico. Dato che il ritardo con cui il ministero ha convocato la prima riunione rischia addirittura di impedire la realizzazione di una delle iniziative più importanti alla Conferenza dell'OIL, la CGIL ha così risposto al ministro Bosco ha inviato alle Confederazioni italiane un telegramma in cui fissa per il 22 maggio la prima riunione per la costituzione della delegazione a Ginevra. Come è già stato annunciato, la CGIL sta prendendo su scala nazionale ed alla Conferenza dell'OIL alcune iniziative in difesa ed a favore delle rivendicazioni e dei diritti degli emigrati e dei Sindacati nel settore degli spostamenti di manodopera e per aumentare il loro potere contrattuale in questo campo, particolarmente per quanto riguarda la loro partecipazione agli accordi di emigrazione ed agli organismi nazionali, europei, ed internazionali preposti alla manodopera all'occupazione ed allo sviluppo economico.